

OMELIA DEL SUPERIORE GENERALE DON SILVIO SASSI
NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DI APERTURA
DELL'8° CAPITOLO GENERALE DELLE SUORE DI GESÙ BUON PASTORE
Roma, 29 giugno 2011

Con la certezza che in tutte le vostre comunità si innalza a Dio “una preghiera incessante” e con la vicinanza spirituale e il sostegno di tutte le Istituzioni della Famiglia Paolina, in questa solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, inizia l'8° Capitolo generale delle Suore di Gesù Buon Pastore. Vogliamo meditare i brani della Parola di Dio per trarre la consolazione e la luce necessarie perché questo avvenimento della vostra Congregazione, della Famiglia Paolina e della Chiesa possa realizzarsi nello spirito del beato Giacomo Alberione.

Nella **prima lettura** (*At 12,1-11*) desidero mettere in evidenza il **contrasto** che esiste tra la situazione di Pietro, incarcerato e sorvegliato da “quattro picchetti di quattro soldati” e l'apparizione dell'angelo del Signore che lo desta, gli parla, lo guida fuori superando due posti di guardia e gli fa oltrepassare la porta di ferro.

Descrivendo l'intervento miracoloso di Dio mentre cambia una situazione umana che sembrava definitivamente destinata, l'autore ripropone in **Pietro**, capo della primitiva comunità cristiana, ciò che nel Vangelo è successo a **Cristo**, morto a causa degli uomini e risuscitato dalla potenza di Dio. Anche in Pietro la potenza di Dio compie la sua volontà nonostante le persone e le situazioni concrete.

Celebrando il Capitolo generale, il desiderio di futuro che anima ogni Congregazione che non sia rassegnata, necessita di invocare da Dio e di porre le condizioni umane perché soffi lo “**Spirito della risurrezione**”. Il nostro realismo umano, la conoscenza esatta di persone e problemi, i dati che emergono da un'analisi veritiera possono immergere in una sensazione di “essere prigionieri”, di “rassegnazione”, di “aria stagnante”, di “situazione bloccata”. Solo una preghiera fiduciosa nelle **capacità di sorprendere** di Dio può “sciogliere le catene” da questa morsa di ragionamenti umani senza fede, speranza e carità.

I meccanismi umani che entrano in azione durante un'assemblea di un Capitolo generale sono da considerare normali perché siamo su questa terra, ma l'insegnamento che dobbiamo trarre dalla prima lettura è la certezza che chi guida gli avvenimenti umani, grandi o piccoli, è la **Provvidenza di Dio**. Il beato Alberione ci assicura che una delle “abbondanti ricchezze” concesse da Dio fin dagli inizi alla Famiglia Paolina è la sua presenza costante: “**Non temete, io sono con voi**” (*Abundantes divitiæ gratiæ suæ*, n. 152).

Con il conforto della presenza dello Spirito, il Capitolo generale può pregare, pensare e programmare applicando al proprio carisma l'identità e la funzione nella comunità ecclesiale dell'apostolo **Pietro**, come lo presenta l'episodio del brano di **Vangelo** (*Mt 16, 13-19*).

Cristo sceglie Pietro perché sia “**pietra**” su cui edificare la Chiesa, gli consegna le “**chiavi del regno dei cieli**” conferendogli il potere di “**legare e di sciogliere**”. Per **continuare la sua missione nella storia**, Cristo sceglie Pietro e in

stretta collaborazione con lui gli altri apostoli e gli uomini e le donne di ogni tempo che accolgono il battesimo come risposta al dono della fede.

Il beato Giacomo Alberione, indicandovi Pietro come modello della vostra missione nella comunità ecclesiale intende rendervi **“partecipi”** in pieno di tutta l’efficacia del **sacerdozio** nell’opera di salvezza. “La vostra vocazione è bella, bellissima perché appunto è una chiamata a lavorare nelle anime, sulle anime, con le anime, per le anime, e spender la vita come l’ha spesa Gesù: per le anime” (*Alle Suore di Gesù Buon Pastore*, 1958, p. 101).

Il Primo Maestro, con le categorie teologiche di cui disponeva, dando vita alla vostra Congregazione ha voluto portare un contributo operativo allo stesso obiettivo che intende raggiungere la ricchezza della riflessione del Concilio Vaticano II sul “sacerdozio comune dei fedeli” e sul “sacerdozio ministeriale”: la **pastorale**, intesa come **“arte di dare Dio alle anime e di dare le anime a Dio”**.

La missione “pastorale” della vostra Congregazione, seguendo sempre l’insegnamento del beato Giacomo Alberione, deve realizzarsi in stretto riferimento a **Paolo**. La **seconda lettura** (*2Tm 4,6-8.17-18*) permette di interpretare l’intera esistenza dell’apostolo: ho “combattuto la buona battaglia”, “è giunto il momento che io lasci questa vita” e “il Signore mi consegnerà in quel giorno la corona di giustizia”. **Passato, presente e futuro dell’esistenza di Paolo vissuta come l’adempimento della missione ricevuta da Dio**.

Dalla lettera ai Galati, sappiamo bene quale era la **missione di Paolo a differenza di Pietro**: “vedendo che a me è stato affidato il Vangelo dei non Giudei come a Pietro quello dei Giudei,noi dovevamo annunciare il vangelo presso i pagani, essi invece presso i circoncisi” (*Gal 2, 7.9*).

Quando il Fondatore vi esorta: “La suora di Gesù Buon Pastore deve arrivare a tutte le anime: deve avere il cuore di Gesù” è immediato il riferimento a San Paolo che si fa **“tutto a tutti”** (*1Cor 9,22*).

Il Capitolo generale è un’occasione propizia per riflettere sull’**universalità** della vostra missione pastorale: quanto più ampio è l’orizzonte della vostra missione, tanto più resterà **“giovane”** il vostro carisma. **Come** nell’opera di evangelizzazione della Chiesa, le urgenze dei cambiamenti sociali e culturali “costringono” la comunità ecclesiale a rinnovarsi nei metodi e nei contenuti da proporre, **così** i problemi che sorgono dalla vostra missione pastorale ampia portano a rivedere una spiritualità che sia più adatta, ad una formazione più opportuna, ad una vita comunitaria più utile, ad una interpretazione dei voti religiosi più efficace: **tutto per la missione!**

Potremmo dire che se l’orizzonte della missione si blocca o, peggio, si restringe sempre più, anche il “fascino” del vostro carisma rischia di rinchiudersi nel passato e non restare un ideale di vita per le giovani generazioni.

Poiché siete parte della Famiglia Paolina, come ha sottolineato in più modi il Primo Maestro, sapete bene che un fenomeno che sta ampliando ogni giorno l’orizzonte dell’evangelizzazione della Chiesa, della Società San Paolo, della Famiglia Paolina è la **comunicazione digitale**.

Voi che vivete a diretto contatto con le differenti generazioni delle parrocchie, vi rendete conto che, in modo diverso e soprattutto nelle fasce giovanili, la

comunicazione digitale non è solo una “**tecnologia**” che resta alla porta della chiesa, ma uno “**stile di vita**” che ha conseguenze sulla catechesi, sulla liturgia, sull’impegno etico, sul modo di intendere e vivere la fede nella sua totalità. Oggi non è possibile programmare evangelizzazione e attività pastorali senza tener conto del linguaggio digitale e dei mutamenti culturali che esso favorisce.

Che Pietro e Paolo siano i “**modelli**” per il vostro 8 Capitolo generale!